

In moto, si mettono le maestranze locali per preparare e abbellire i carri allegorici.

Sacrifici, perizia, creatività sono necessari per il loro allestimento che coinvolge molte persone del posto.

Tosto risulta anche lo sforzo di architetti, artigiani della ceramica, scultori.

I lavori impegnano per parecchio tempo e richiedono l'utilizzo di molteplici marchingegni. Ingegneri e mani vengono usati per ideare e costruire i vari gruppi mascherati.

Sofisticati! Enormi! Le nuove tecnologie gli hanno conferito una maggiore resistenza alle intemperie e una completa mobilità a tutta la struttura.

Dura è la fase finale dei preparativi, predisposta la notte del venerdì, è riservata agli ultimi montaggi.

Plagi! Imitazioni di politici, temi di interesse nazionale ricorrono innanzitutto.

Tutto è pronto! Dal porto la gente - curiosa e allegra - segue le sfilate di queste grandi piattaforme mobili che trasportano le figure mascherate, associate a uno specifico inno e copione.

Attori e dilettanti lo rappresentano sul palco della piazza.

Avanza la parata lungo due tragitti della città.

La città inaugura ufficialmente il carnevale con la consegna - simbolica - delle chiavi di Sciacca a **Pepe Nappa**. Personaggio adottato dai saccentisi - gli abitanti di questo comune agrigentino - come loro caratteristico costume a partire dagli anni cinquanta.

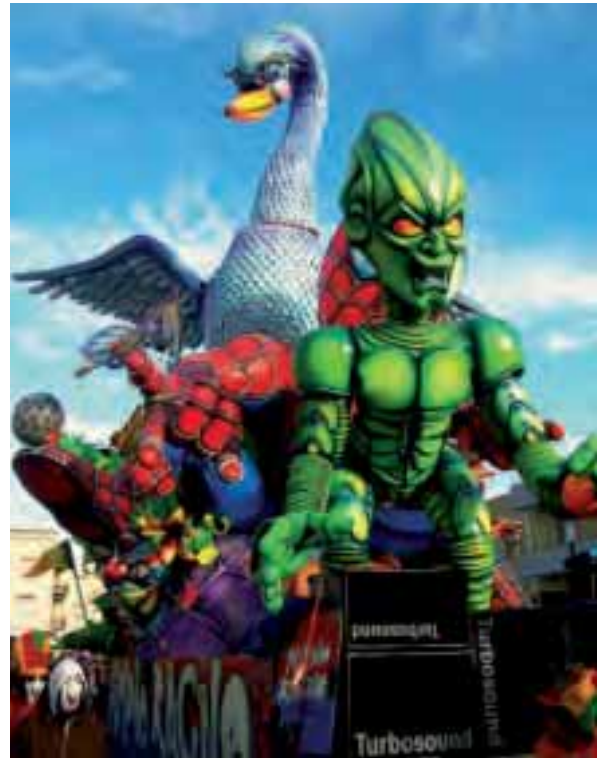
“Nappa, Nappa,

chi nomu scialusu (che nome divertente),  
chi nomu amurusu (che nome amorevole),  
chi felicità (che felicità)!”

Beffardo, pigro e goloso, con addosso calzoni e cappello azzurri distribuisce - a tutto il popolo partecipante - caramelle, vino, salsiccia preparata sulla brace nella parte posteriore della macchina carnascialesca che lo porta.

In testa al corteo, questo “Pierrot siciliano” richiama adulti e bambini fino al martedì grasso. Un ammasso di corpi festanti, infatti, la sera conclusiva gli si dispone in cerchio.

Il vecchio fantoccio di paglia che lo raffigura viene arso in segno di purificazione e rinnovamento.



Nello stesso momento, si lanciano fischiotti e martelletti che insieme al “pupo” vanno in fiamme.

Impressionante è la scena a cui si assiste tra mille colori e flash di fotocamere.

Gli applausi si moltiplicano, i turisti si avvicinano. In brevi minuti gioia e allegria vanno in fumo. Si ritorna alla normalità.

Con sistematicità, la folla si disperde.

Vesti, scherzi, giochi, risa, balli, canti sono ormai un pezzo di memoria.

Coriandoli e stelle filanti, pezzi di rifiuti da raccogliere il giorno seguente.

Menti e fisici stanchi rientrano nelle proprie case. Invasi dalle auto sono le strade del ritorno.

Intorno si spengono luci, microfoni, strumenti, casse.

Grasse risate, muscoli indolenziti, storie da raccontare ci accompagneranno per i successivi giorni.

Giorni, settimane, mesi in attesa di ritrovarsi di nuovo a festeggiare (la festa cchiù disiata, chi veni di lu mari finu ccà (la festa più desiderata, che viene dal mare fino a qua)”).

---

## INFO

[www.carnevaledisiccia.it](http://www.carnevaledisiccia.it)

---